

A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia
Territori del Cinema

di Ester Bonsante

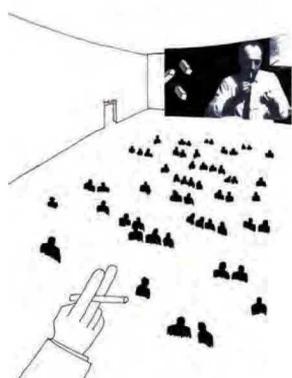
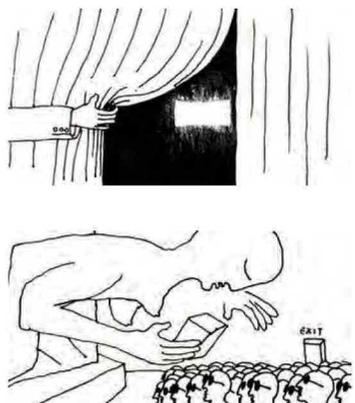
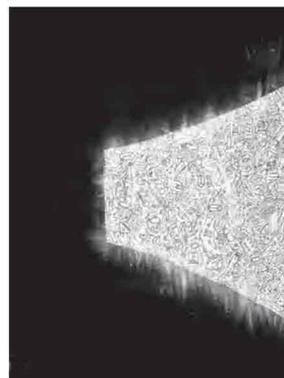
La pubblicazione del volume "Territori del Cinema, Stanze, Luoghi, Paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni" (Gangemi, Roma) raccoglie gli esiti di una articolata ricerca, promossa dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia in collaborazione col Politecnico di Bari e il supporto della Fondazione Apulia Film Commission e di A.A.M. Architettura Arte Moderna, avente come fine quello di sondare lo stato attuale degli esercizi cinematografici in Puglia per valutarne eventuali sviluppi e innescare proficue riflessioni sul tema. Il libro, a cura di Valentina Ieva e Francesco Maggiore col coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini, si iscrive nel secondo ciclo del progetto T.E.S.I. Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie, piano di ricerca di vocazione interdisciplinare, avviato al Politecnico di Bari nel 2007 con il tema "Il Palazzo delle Biblioteche" e che per l'inaugurazione del secondo tema ha visto la partecipazione del regista Sergio Rubini con una lectio magistralis dal titolo "La forma scenografica".

L'esito del lavoro non è solo un libro, ma un *viaggio-film* (G. Dioguardi) nei territori del Cinema in Puglia che unisce all'operato attento e certosino di ricognizione, una

appassionata reinterpretazione del tema affrontato nelle sue molteplici sfaccettature. La stessa ricognizione ha comportato un'avventura che potrebbe dirsi cinematografica, mossa dall'intento di far riemergere un rimosso, la storia di una tipologia-lampo, com'è quella del cinema, che, degna figlia del *secolo breve*, si è in così poco tempo già più volte declinata, fino quasi a negarsi.

Di pagina in pagina, di paesi in strade, di facciate in poltrone, schermi, epoche, il giro compiuto dagli autori di questo studio ha inesorabilmente un che di cinematografico. I suoi autori al lavoro, ciascuno può figurarsi come A., il protagonista dello Sguardo di Ulisse di Theo Angelopoulos sulle tracce della prima pellicola dei fratelli Manakis o come il tecnico del suono Winter in Lisbon Story di Wim Wenders. Catturano memorie, le imprigionano, risvegliano fantasmi che stanno impigliati in un fascio pulviscolare di luce o in uno schermo sganciato dalla parete e dalle glorie hollywoodiane volate in Paradiso. (A. Gaeta)

La pubblicazione, elegantissima nella veste grafica realizzata con la consulenza di Ivan Abbattista e Enzo Schiraldi, è un volume della considerevole ampiezza di





Cinema Fulgor di Manfredonia
Fotografia di Carlo Garzia / Courtesy Carlo Garzia



Cinema Nuovo di Trepuzzi
Fotografia di Michele Cera / Courtesy Michele Cera



Cinema Royal di Bari
Fotografia di Giovanni Chiaromonte / Courtesy Giovanni Chiaromonte



Cinema di Ceglie Messapica
Fotografia di Orlando Lacarbonara / Courtesy Orlando Lacarbonara

oltre ottocento pagine, assemblato con la meticolosità di un montaggio cinematografico, suddiviso principalmente in quattro settori: uno in cui si affronta il problema del luogo-cinema; un altro contenente un vero e proprio censimento dei cinema della Puglia, a cui segue un settore riservato ad un più che esaustivo scandaglio degli aspetti urbanistico-economico-legislativi in materia; infine la quarta parte raccoglie autorevoli contributi di personalità che gravitano attorno al mondo del cinema tra cui Dario Fo, Enrico Ghezzi, Marco Giusti, Sean Hepburn-Ferrer, Giuliano Montaldo, Sergio Rubini, Roberto Silvestri solo per fare alcuni nomi. Introduce il volume una dottissima trattazione di Francesco Moschini sull'intricato e intrigante rapporto tra cinema e architettura dall'evocativo titolo "Architettura e cinema: luoghi della visione". L'intero libro è impunturato dalle illustrazioni di Vincenzo D'Alba, che a loro volta costituiscono una sorta di film nel film, una figurazione narrativa di supporto al testo: *L'ambivalenza tra una lettura poetica e ottimistica e, al contempo, tragica e classica definisce lo spazio d'azione di queste illustrazioni dove forme e analogie appaiono finalmente chiare e sembrano addirittura imporsi, con sottile ironia, in una puntuale astrattezza descrittiva. Parole e funzioni della sala cinematografica si trasformano in segni mediante una naturalezza che solo l'artificio dell'arte può generare ed esaltare.* (N. Vendola). Apre il libro l'iconografia del protospettatore: un occhio che una mano colloca davanti a qualcosa. L'occhio è l'archetipo primo della visione che più volte appare nel volume nelle illustrazioni di D'Alba, nei celebri fotogrammi di Lang e Bunuel, fino alla sintesi simbiotica e fisiologica tra luogo e spettatore: *l'occhio è la prima sala e l'ultima* (E. Ghezzi). A introdurre ogni capitolo c'è una illustrazione di D'Alba a pagina intera: uno schermo bianco che irradia la sua luce sul fondo nella *oscurità wagneriana* (F. Moschini) della sala, "ripreso" da diverse angolazioni. Nella sezione dedicata al censimento, le sei province pugliesi sono intervallate dall'illustrazione a intera pagina di una tenda, la soglia della sala, che si dischiude in diverse inquadrature. I singoli cinema, oggetto del censimento, sono descritti ciascuno da una scheda, dettagliata e approfondita, accompagnata da una foto d'autore; i fotografi che hanno collaborato sono: Nicola Amato, Enrico Camarda, Riccardo Campanale, Gianni Cataldi, Berardo Celati, Michele Cera, Giovanni Chiaromonte, Angela Cioce, Nicola Cipriani, Alessandro Cirillo, Francesco Saverio Colella, Giuseppe De Mattia, Stefano Di Marco, Costantino Forte, Luciana Galli, Carlo Garzia, Beppe Germone, Orlando Lacarbonara, Cosmo Laera, Massimo Lastrucci, Sergio Leonardi, Gianni Leone, Ulfano Lucas, Antonio Stefano Maino, Giuseppe Maldera, Francesco Mezzina, Domingo Milella, Giuseppe Olivieri, Ninni Pepe, Agnese Purgatorio, Michele Roberto, Vincenzo Schiraldi, Antonio e Roberto Tartaglione, Gianluca Verdesca, Gianni Zanni. Gli scatti d'autore, come le illustrazioni, formano una successione di fotogrammi, una galleria di sguardi e interpretazioni personalissime sulla sala, alcune frutto di contemplazione estatica, altre intese come reinvenzioni spaziali, altre ancora come denuncia di uno stato d'abbandono e di incuria, fino alle frequentissime inquadrature parziali di frammenti e ritagli, *ready made* di una situazione interrotta, solo apparentemente privata di senso, a cui l'occhio del fotografo ridona vita

attività didattiche

DOCUMENTAZIONE



Cinema Strippoli di Canosa
Fotografia di Giuseppe De Mattia / Courtesy Giuseppe De Mattia



Cinema Italia di Foggia
Fotografia di Stefano Di Marco / Courtesy Stefano Di Marco



Cinema Supercinema di Corigliano d'Otranto
Fotografia di Francesco Saverio Colella / Courtesy Francesco Saverio Colella



Cinema Moderno di Parabita
Fotografia di Riccardo Campanale / Courtesy Riccardo Campanale



Cinema-arena La Pineta di Marina di Giossa
Fotografia di Alessandro Cirillo / Courtesy Alessandro Cirillo



Cinema Moderno di Locorotondo
Fotografia di Cosmo Laera / Courtesy Cosmo Laera



Cinema Sidion di Gravina
Fotografia di Antonio Stefano Maino / Courtesy Antonio Stefano Maino



Cinema Palazzo di Serracapriola
Fotografia di Giuseppe Olivieri / Courtesy Giuseppe Olivieri



Cinema Kursaal Santalucia di Bari
Fotografia di Gianni Leone / Courtesy Gianni Leone



Cinema Supercinema di Trani
Fotografia di Gianni Zanni / Courtesy Gianni Zanni

ed espressività. Soggetto ricorrente è lo schermo dei cinema abbandonati: sospeso sul vuoto, accartocciato come un sudario sulle sedie, o squarciato come una tela di Burri, resta l'icona della fine di un'epoca.

Le fotografie d'autore sono tanto eloquenti quanto i testi e i grafici che analizzano il territorio del cinema da tutte le angolazioni, in una poetica di *sguardi incrociati* (F. Moschini) tra fotografia, cinema, architettura, disegno, legislazione ed economia. A questa intersezione disciplinare si aggiunge la componente degli sguardi della memoria, *fil rouge* che abbraccia la quasi totalità degli interventi, in una aneddotica densa, tanto articolata da poter divenire cartina di tornasole attraverso cui leggere la storia del vissuto di una collettività.

Pregio di questo volume, redatto con la collaborazione di Claudia Ceppi, Orlando Lacarbonara e Davide Pace, è senz'altro quello di trascendere e superare le sue premesse: pur partendo da un pretesto di ricerca circoscritto territorialmente, esso semina una varietà di spunti e riflessioni estendibili all'intero territorio del cinema, senza chiudersi, ma al contrario, dischiudendosi a molte possibili risposte, in uno stato di sospensione per cui i cinema *stanno così, tra un reale contemporaneo smarrimento e la nostalgia di quanto*



Cinema Politeama di Lucera
Fotografia di Giuseppe Maldera / Courtesy Giuseppe Maldera

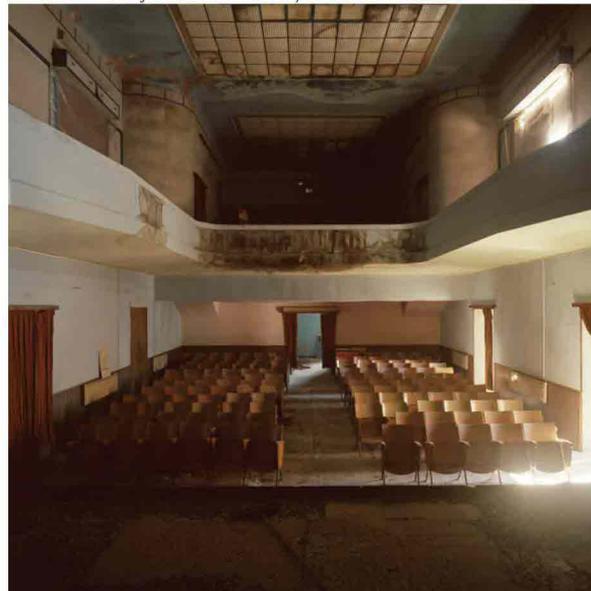


Cinema Comunale di Sant'Agata di Puglia
Fotografia di Gianluca Verdesca / Courtesy Gianluca Verdesca



Cinema Margherita di Bari - Fotografia di Agnese Purgatorio / Courtesy Agnese Purgatorio

Cinema Ressa di Statte - Fotografia di Michele Roberto / Courtesy Michele Roberto

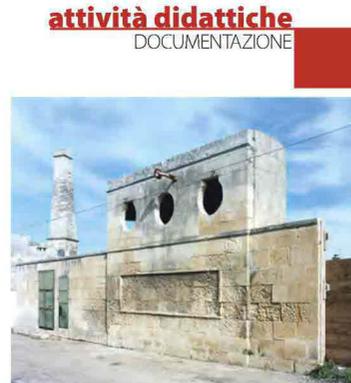




Cinema di Taranto
Fotografia di Uliano Lucas / Courtesy Uliano Lucas



Cinema Auditorium di Pietramontecorvino
Fotografia di Vincenzo Schiraldi / Courtesy Vincenzo Schiraldi



Cinema Greco di Martano
Fotografia di Domingo Millella / Courtesy Domingo Millella

smarrito già nel passato (Antonella Gaeta). Il capitolo delle *letture*, introdotto da un disegno a quattro mani tra Dario Fo e Vincenzo D'Alba, presenta una serie di contributi che conducono il dibattito su più livelli e da molteplici punti di vista: c'è chi auspica una rinascita delle sale cinematografiche non accettandone la fine, come l'attore Michele Venitucci che considera irrinunciabile la visione del film a cinema, intesa come *esperienza privata e al tempo stesso condivisibile* o come Oscar Iarussi, promotore della rinascita di alcuni cinema a Bari che si chiede *Com'è potuto accadere? Quando è avvenuto che l'arcipelago luminoso delle sale, con le lame delle proiezioni a fendere l'antro buio, divenissero pura "nostalgia"?* Viene anche formulata una proposta di ibridazione funzionale, per cercare di ri-

vitalizzare i cinema con l'innesco di nuovi usi compatibili con la loro originaria funzione: Antonella Agnoli suggerisce un utilizzo a biblioteca. Più accorta la posizione di Dario Fo in merito all'esito delle sale cinematografiche, che definisce questo come un *lavoro di memorizzazione di quello che è un passato. Il pericolo è che questo passato sia definitivo*. Altre posizioni più distaccate arrivano a mettere in discussione il reale valore di luogo della sala: *non ci sono limiti né interni né esterni perché secondo me la proiezione cinematografica, prescinde dal luogo* (E. Ghezzi).

Analogo a questo è il pensiero di Rubini *"Non sono, però, legato soltanto a questa immagine del cinema un po' romantica, perché credo che il cinema non sia fatto solo della sala cinematografica. Il cinema*



Francesco Moschini e Sergio Rubini in occasione della Lectio Magistralis "La Forma scenografica" tenuta al Politecnico di Bari il 16 gennaio 2012 nell'ambito del Progetto T.E.S.I.
Fotografia di Orlando Lacarbonara. Courtesy Francesco Moschini, Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

è uno che ti racconta una storia e l'altro che la sta a sentire. Il dibattito sul destino delle sale cinematografiche resta, perciò, per ora ancora aperto. Senza un più o meno lieto fine. ■

Locandina del tema "Territori del Cinema" promosso nell'ambito del Progetto T.E.S.I.
Courtesy Francesco Moschini, Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

T.E.S.I. 2010/2011 - INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA / CIVIL ENGINEERING AND ARCHITECTURE

TESI EUROPEE SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE
EUROPEAN INTERUNIVERSITY EXPERIMENTAL THESES

TERRITORI DEL CINEMA
STANZE, LUOGHI, PAESAGGI
UN SISTEMA PER LA PUGLIA
LETTURE E INTERPRETAZIONI

REGIONS OF CINEMA
ROOMS, PLACES, LANDSCAPES
A SYSTEM FOR THE PUGLIA
READING AND INTERPRETATION

In continuità con il tema di ricerca e progettazione del "Tedesco della Biblioteca" si prosegue con una ricerca teorica e sperimentale dedicata alla cinematografia e territorio del Stato "Territori del Cinema: Stanze, Luoghi, Paesaggi, un Sistema per la Puglia, Letture e Interpretazioni". Questo secondo lavoro teorico e sperimentale affronta la relazione del Cinema di Stato e della distribuzione distribuita da Francesco Moschini e Gabriel Vaduva, oltre a un'indagine sulla relazione con il territorio, la progettazione, l'uso e la fruizione. La ricerca parte da una dettagliata analisi del cinema e dell'architettura. La ricerca parte da una dettagliata analisi del cinema e dell'architettura. La ricerca parte da una dettagliata analisi del cinema e dell'architettura. La ricerca parte da una dettagliata analisi del cinema e dell'architettura.

Progetto ideato e curato da Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

Locandina della Lectio Magistralis "La Forma scenografica" tenuta al Politecnico di Bari il 16 gennaio 2012 nell'ambito del Progetto T.E.S.I.
Courtesy Francesco Moschini, Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

T.E.S.I. 2011/2012 - INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA / CIVIL ENGINEERING AND ARCHITECTURE

TESI EUROPEE SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE
EUROPEAN INTERUNIVERSITY EXPERIMENTAL THESES

TERRITORI DEL CINEMA
STANZE, LUOGHI, PAESAGGI
UN SISTEMA PER LA PUGLIA
LETTURE E INTERPRETAZIONI

REGIONS OF CINEMA
ROOMS, PLACES, LANDSCAPES
A SYSTEM FOR THE PUGLIA
READINGS AND INTERPRETATION

Conversazione con
Sergio Rubini

La forma scenografica
Saluti del Magnifico Rettore Nicola Costantino e dell'Assessore Regionale Silvia Godelli
Introduce e coordina Francesco Moschini
Presentazione di Francesco Salicrú

The scenographic form
Greeting of the Rector Nicola Costantino and the Assessor Regional Silvia Godelli
Introduction by Francesco Moschini
Presentation by Francesco Salicrú

Politecnico di Bari
Aula Magna "Attilio Aito"
Lunedì 16 gennaio 2012
Ore 11:00

Coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna
Collaborazione di Giovanni Lancia

www.architettura.it / progettazione@architettura.it